



La corsa ciclistica dei 600 chilometri. — A sinistra: Il gruppo di testa, fra cui vi è Girardengo (n. 3), attraversa un ponte sottopassaggio della ferrovia appena fuori di Brescia. — A destra: Il gruppo dei concorrenti subito dopo la partenza da Milano. (Fot. Pavia-Nay - Torino).

LA CORSA DEI 600 CHILOMETRI

La vittoria della squadra grigia

Maino può scrivere, e a ragione, il 1913 fra le annate miracolose. Per un complesso di circo-

stanze, e più ancora per l'intuito da lui dimostrata nella formazione della sua *équipe*, dove si è presentato con le sue giovani reclute, ha vinto. E ha vinto, si può dire, come ha voluto; la sua *équipe* non solo ha brillato per qualche astro di valore eccezionale, che ha richiesto il sacrificio degli altri o gli altri completamente oscurato, ma per tutti i suoi uomini. Tutti, nessuno escluso,

anche lo stesso sonnolento Bordin, così facile a lasciarsi prendere dal desiderio di guardare intorno e a dimenticare che le corse sono fatte per il pedalare vivace.

A stagione ciclistica in preparazione gli appassionati del ciclismo guardavano al plotone grigio con interesse, ma non con eccessivo entusiasmo. Si ammiravano delle unità, ma non si aveva tutta la fiducia nell'insieme. « Sono un gruppo di giovani, si diceva; possono fare, hanno volontà di fare, qualche prova indubbiamente sarà da loro vinta, ma non reggeranno allo sforzo di otto mesi di combattività ». E invece i mesi passano e lo sforzo dura, e vittoria si aggiunge a vittoria. Il grigio, che è il colore delle cose trascurabili, delle cose che passano sotto silenzio e svaniscono senza lasciare traccia nella retina e nel cuore, il grigio che è la tinta comune, il colore della gente che non ha nervi, trionfa, muta il significato della uniformità senza rilievo in quello della uniformità vittoriosa. E i rossi e i verdi, i bleu cielo e i bleu mare, tutti colori che sono simboli di speranza o di vittoria, si eclissano.

Dopo sei mesi di lotta comincia ad essere interessante giudicare. Il giovanile plotone si è imposto, e, imponendosi, le sei figure dei componenti l'*équipe* si sono precisate. Non si vedevano che i difetti a stagione sportiva iniziata, oggi si vedono anche i pregi, le qualità caratteristiche, le doti speciali. Accanto a Carlo Oriani, noto per le sue vittorie, ma più ancora per le ondate di entusiasmo che aveva saputo suscitare quando, isolato, batteva le strade italiane, portando con orgoglio il berretto da bersagliere, Girardengo — diamo al vincitore odierno il posto d'onore — Torricelli, Agostoni, Bordin, quattro giovani che hanno saputo, quando era il caso, sacrificarsi, brillare di luce propria quando l'occasione si è loro presentata, affermarsi vittoriosamente quando, o per una ambizione campanilistica o per la posizione occasionale, la probabilità di vittoria sfuggiva al *leader* per affacciarsi al gregario.

Girardengo!? E' una delle figure che in una corsa è difficile dimenticare. Così come è difficile dimenticare Torricelli. L'uno e l'altro hanno il medesimo temperamento, la medesima resistenza, l'uguale tenacia, l'uguale vivacità, l'identica forza di volontà: « esaurirsi, ma arrivare e arrivare tra i primi ». Nel *Giro d'Italia* e in tutte le altre corse furono staccati qualche volta, o per *guigne* propria, o per *défaillance* altrui, ma raro fu il caso che con un prodigio di energia non abbiano saputo ritornare nel gruppo. Staccati, hanno ripreso, costretti a rallentare per necessità di *équipe*, si sono riportati in prima linea, trascinandosi dietro anche i compagni. Forzati ad andature velocissime, non hanno ceduto di un centimetro.

Nel lungo *Giro d'Italia* tutti gli altri hanno avuto dei momenti di « imbastitura »; essi, no. Oriani stesso è apparso in qualche momento esaurito, e forse la pigrizia lo avrebbe colto, perdendo l'ottima posizione, se non avesse avuto ai fianchi Girardengo e Torricelli, che riuscivano a ridargli l'energia affievolita, costringendolo a strappate rabbiose per seguirli. Torricelli fu in qualche momento magnifico!



La corsa ciclistica dei 600 chilometri. — In alto: L'*équipe* della Maino trionfante dell'importante gara. — In basso: I corridori poco prima di Verona attraversano un passaggio a livello. (Fot. Pavia-Nay - Torino).

CICLISTI!
Le incomparabili
biciclette

PEUGEOT

PNEUMATICI TEDESCHI

sono riconosciute le migliori del mondo.

Agenti Generali:

G. e C. Fratelli PICENA

Torino - Corso Principe Amedeo, 11.

Per Torino: Ditta PASCHETTA

Via S. Teresa, ang. Via Genova